

# NUOVE FAMIGLIE COM'È BELLA LA TRIBÙ MODERNA

**Separazioni,**  
divorzi, secondi  
e terzi matrimoni,  
**adozioni** hanno  
rivoluzionato  
i rapporti affettivi.  
Nel suo secondo  
romanzo **Emilia**  
**Marasco** racconta  
la trasformazione

**GIULIANA MANGANELLI**

APPENA si apre il nuovo romanzo di Emilia Marasco si è catapultati al centro di un universo espanso che quasi deborda dalle pagine del libro. Subito sotto il titolo "Famiglia: femminile plurale" (Mondadori, 176 pagine, 18 euro), l'indicazione di una data, gennaio, il titolo del capitolo, "La tribù" e un grafico a ragnatela con al centro lei, Nina, la protagonista sull'orlo dei fatidici cinquant'anni, motore mobilissimo di una contemporanea famiglia allargata che raggruppa e poi irradia le sue radici da Genova.

Dopo il romanzo d'esordio fortemente autobiografico "La memoria impossibile: Storia felice di un'adozione" del 2008, la Marasco intreccia ora con passione, umorismo e leggerezza la storia di una vera tribù familiare, un puzzle umano per il quale Simona Izzo, già moglie di Antonello Venditti e attuale compagna di Ricky Tognazzi, aveva coniato il neologismo "famigliastra" nel 1993 quando scrisse il tv movie "Papà prende moglie". «Siamo così tanti che più che essere una famiglia siamo una minoranza etnica» disse allora spensieratamente la regista e sceneggiatri-

ce, che all'epoca era anche la voce italiana di Kim Basinger «fra figli nostri e acquisiti, nipotastri, zii, papigni, mammigne, cuginigni, suocerastrì e nonnastrì eravamo venticinque». Famiglie speciali ma oggi non più così rare, come lo era stata, con corteo di gossip, quella del patriarca Vittorio Gassman anni prima. Anche in Italia, come negli altri Paesi industrializzati, cresce sempre più il numero delle famiglie aperte, ricomposte, ricostituite, bis o ter, multiple, polinucleari, estese, ricombinate, atipiche.

Lorenzo, il membro più piccolino della tribù, nato dal terzo matrimonio della protagonista del romanzo Nina, è un bambino speciale. Carattere e intelligenza da filosofo in lotta con la dislessia, riesce a vedere meglio degli altri ciò che conta davvero e con un tocco di poesia preferisce

chiamare la sua tribù "famiglia sparsa".

L'autrice, che per otto anni ha diretto l'Accademia Ligustica di Belle Arti ed è tornata con gioia all'insegnamento dell'arte, in questa seconda prova coglie un fenomeno ormai dirompente in tutte le classi sociali, quello appunto della famiglia allargata che abbraccia bambini e ragazzi nati da matrimoni precedenti o adottati anche all'estero

## LA SCRITTRICE

«In un gruppo  
allargato  
la solidarietà riesce  
a vincere egoismi,  
invidie e gelosie»

o in affidamento, ex mogli e/o mariti, fratelli e sorelle, cugini acquisiti, nuovi nonni e zii, fidanzate storiche o di passo, colf extracomunitarie, amici e colleghe legate da sorellanza. Un affresco umano in movimento difficile da raccogliere in uno sguardo e tremendamente complesso da gestire, ma solido come una roccia nel bisogno e nel dolore, disperante ma anche divertente da mettere attorno a un tavolo per le feste comandate, luogo privilegiato per le brevi ma intense risse seguite sempre da riconciliazioni. «Perché in una vera tribù» dice la Marasco «non si è mai soli, la solidarietà riesce a vincere anche egoismi, invidie e gelosie».

Certo, nel quotidiano ci vuole un ferreo ruolino di marcia per organizzare le grandi manovre dalla prima colazione alla spedizione dei ragazzi nelle varie scuole fino all'ora della ritirata generale. L'estate il nucleo familiare diventa una specie di centro smistamento per le vacanze da far concorrenza a un tour operator, e la madre, donna che lavora sodo nel mondo dell'arte, passa dalla frenesia del quotidiano delirio alla Fregoli alla malinconia della sindrome da "nido vuoto". Tutto questo racconta la Marasco che ancora una volta co-

struisce una narrazione piana e venata di ottimismo, senza però nascondersi mai la fatica di conciliare affetti, amore, diversità.

Mescola con grande abilità spunti autobiografici - Genova, l'impegno nella promozione di giovani artisti e nel sociale, le cure parentali, la ricerca delle sue vere radici nel Sud - a una serie di temi all'ordine del giorno delle nostre agende se non addirittura, e drammaticamente, della cronaca: raz-

zismo, accoglienza, Pacs, lavoro e precariato dei giovani, ricongiungimento familiare dei migranti, adozioni da parte dei single: «Quando aveva sette anni» spiega la scrittrice «uno dei miei figli adottivi mi ha detto: perché non lo chiedono a noi se ci va di stare anche con uno solo?».

Il romanzo copre un arco simbolico di un anno, inizia a gennaio e finisce il

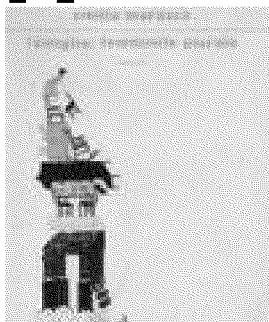
28 dicembre, data del compleanno di Nina, tappa cruciale per tutti e momento di bilanci, e per molti anche di progetti, ma soprattutto per le donne che in questo libro hanno dentro spinta vitale, pazienza e sapienza di continuare a tessere la vita come se fosse un colorato patchwork di visi, voci, sorrisi.

giulmang@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LIBRO**  
**Una narrazione venata di ottimismo, senza nascondere la fatica di conciliare le diversità**

**[+] NINA, MAMMA CORAGGIOSA**



È Nina, gallerista cinquantenne genovese, la protagonista del secondo romanzo di Emilia Marasco, "Famiglia: femminile, plurale" (Mondadori, 176 pagine, 18 euro). Tre matrimoni alle spalle e quattro figli, affronta coraggiosamente il quarto matrimonio, un'altra gravidanza e gestisce una famiglia decisamente allargata

***E il bambino scopri che in tanti si sta meglio***

**R**ido mentre sento Giacomo che spiega: «... Famiglia è singolare, famiglie è plurale, la nostra è una famiglia, Lorenzo. Questo per la grammatica. Per la vita invece c'è una spiegazione più complessa, la nostra è una famiglia allargata, si dice così, è una famiglia composta di famiglie diverse, una famiglia che si apre a tutte le famiglie dei suoi membri, quindi io, tu e la mamma, Marco, la mamma e Bernard che stain Francia, la mamma, Viola, Simone e Fabio che sta a Firenze con Enrica, io, Alice e Lucia che sta quasi sempre in Rwanda...». «Ho capito, voglio raccontarlo alla maestra, quella alta.» «Va bene, scriviamo, Lorenzo, all'ora di cena saremo ancora qui.»

Ascolto il silenzio. Mi sembra di sentire il rumore della punta della penna sulla carta, delle pagine sfogliate del vocabolario.

«Papà?»

«Dimmi.»

«Io sono contento di essere in una famiglia sparsa. Secondo me ci divertiamo di più.»

«Allargata, Lorenzo, non sparsa.» Anch'io sono contenta.

Dal romanzo  
"Famiglia: femminile, plurale"

